

Un colloquio «cordiale»  
durato quaranta minuti  
L'ex leader laburista: pace  
sulla base della Road Map

In Israele il capo dello Stato  
affida l'incarico ufficiale  
per la formazione del nuovo  
governo a Ehud Olmert

# Peres: il Papa in Terra Santa nel 2007

Il premio Nobel e numero due di Kadima annuncia il viaggio di Benedetto XVI e dice:  
«Israele vuole continuare a negoziare con Abu Mazen per arrivare alla pace»

di Umberto De Giovannangeli

**BENEDETTO XVI** in Terra Santa. Nei primi mesi del 2007. Ad annunciarlo è il «grande vecchio» di Israele, Shimon Peres, premio Nobel per la pace, ex leader laburista e ora figura centrale di Kadima, lasciando il Palazzo Apostolico dopo 40 minuti di colloquio a

tu per tu con Papa Ratzinger. «Ho trovato un uomo deciso a fare della religione un richiamo alle coscienze e a non lasciare che il terrorismo uccida le chances della pace», sottolinea Peres al termine dell'incontro. A nome del nuovo premier Ehud Olmert, Peres ha reiterato l'invito a Benedetto XVI a visitare al Terra Santa. Il Pontefice ha accolto l'invito ma solo «per l'inizio dell'anno prossimo». Per quest'anno la sua agenda è già piena, benché sia suo desiderio potersi recare in pellegrinaggio e pregare sui luoghi della predicazione del Cristo. Per quella data si sta lavorando per chiudere l'Accordo economico che da anni costituisce un punto dolente tra Israele e Vaticano. Vera e propria spina nel fianco anche per tante strutture cattoliche che operano nel Paese e alle quali non viene riconosciuto un preciso status giuridico ed economico. Shimon Peres ha inteso rassicurare la Santa Sede sulla volontà politica del premier incaricato Olmert - che ieri ha ricevuto dal capo dello Stato israeliano Moshe Katsav l'incarico ufficiale per formare il nuovo governo - a rafforzare i rapporti, a cominciare dall'individuare una soluzione giusta». «Vogliamo aumentare il livello del negoziato e concluderlo nel più breve tempo possibile», spiega l'ex leader laburista. Il secondo punto affronta to nel collo-

quio Peres-Ratzinger ha riguardato l'accesso ai luoghi santi. «Anche in questo caso si tratta di migliorare la situazione, incluso Nazareth, in modo che i pellegrini possano trovare sempre luoghi amichevoli e attraenti». Sullo sfondo di questa rassicurazione fornita dall'esponente di Kadima vi sono le reiterate lamentele della Custodia di Terra Santa, poiché vi sono tanti cristiani palestinesi che non possono accedere con facilità ai luoghi di culto in territorio israeliano, Santo Sepolcro compreso. La visita-lampo a Roma, offre a Shimon Peres l'occasione per fare il punto con i giornalisti italiani sulle questioni più scottanti nell'agenda politica dello Stato ebraico. Israele, afferma Peres, dice sì ai negoziati con i palestinesi purché l'interlocutore sia il presidente dell'Anp Abu Mazen, l'unico legittimato a farlo. «Continueremo a negoziare con i palestinesi nonostante al governo ci sia Hamas perché l'interlocutore autorizzato a negoziare è il presidente Abu Mazen», che è stato eletto con una larga maggioranza, dichiara l'ottuagenario premio Nobel per la pace. Peres non si sottrae al fuoco di fila di domande che riguardano il rapporto tra Israele e il movimento islamico vincitore delle elezioni palestinesi dello scorso 25 gennaio. «Dipende da loro e non da noi se vogliono fare la pace», afferma Peres riferendosi ad Hamas. Ma, aggiunge, «Hamas non è interlocutore di nessuno, non è un organismo politico, ma un movimento religioso. Se la politica si fonda sul compromesso, la religione non lo ammette». Inoltre, rileva l'ex premier israeliano, Hamas è in-

teressato a mantenere i rapporti soltanto con l'Iran e altri Paesi fondamentalisti». «Ho fatto a Benedetto XVI un panorama preciso del processo di pace - puntualizza Shimon Peres - sottolineando che per noi si deve partire da una proposta accettata da tutti, vale a dire la Road Map». Sulla questione chiave dei Territori, il governo israeliano «che ci sarà tra poche settimane» non ha «interesse a mantenere la Cisgiordania occupata» perché, conclude Peres, «il ritiro dai Territori non è una questione di realpolitik ma è un impegno morale».

**Peres frena su Hamas: non è un interlocutore per nessuno, non è un organismo politico ma un movimento religioso**



Papa Benedetto XVI e il leader israeliano Shimon Peres durante il loro incontro di ieri in Vaticano. Foto Pool Osservatorio Romano /Ansa

**TERRITORI** Il ministro della Cultura bandisce anche il gioco d'azzardo. Unica promessa di svago: riparare i tre cinema chiusi

## Hamas vieta Madonna e la danza del ventre

/ Roma

Hamas va alla guerra. La guerra contro la «grande corrottrice»: Madonna. E visto che la «crociata» purificatrice è alle porte, i fautori della Palestina islamica incontaminata hanno deciso di dichiarare fuorilegge pure la danza del ventre, di decretare la chiusura del Casino di Gerico e, dulcis in fundo, di studiare la possibilità di mettere al bando la vendita degli alcolici. Parola di Atallah Abu al-Sibbah, nuovo ministro della cultura palestinese. L'Hamas-pensiero, in campo artistico, il ministro lo illustra in una intervista pubblicata ieri dall'edizione online del quotidiano britannico The Guardian. Premessa: Abu al-Sibbah si dice an-

sioso di dimostrare che Hamas non è come i Talebani, l'ex regime integralista islamico afgano. Svolta «laica»? Non esageriamo. Il solerte ministro della Cultura fissa i paletti invalicabili, quelli in linea con la «sharia», la legge coranica. Via con le spiegazioni: «Nella danza del ventre ci sono donne nude e ciò non è islamico», rimarca al-Sibbah. E affonda: «Le egiziane vengono qui e fanno la danza del ventre. E ci sono molte danzatrici di ventre russe in Egitto che vengono qui. È un fenomeno che attualmente dilaga entro le mura delle case private, ma se il fenomeno dovesse allargarsi ed estendersi alla sfera pubblica, la

nostra gente potrebbe reagire uccidendo delle persone. Non vogliamo che il nostro popolo diventi come i Talebani», aggiunge il ministro, 58 anni, un ex studioso di religione islamica che è stato cooptato nel governo di Hamas insediatisi la settimana scorsa. Un'altra delle priorità di al-Sibbah, per «eliminare la corruzione morale», è l'imposizione della segregazione sessuale nei luoghi pubblici, la chiusura dei casinò ed eventualmente il bando sulla vendita di alcol, che in parte è già in vigore nella Striscia di Gaza. In questo contesto, il ministro prevede anche la netta separazione tra uomini e donne nei luoghi di intrattenimento pubblico. L'altro fronte che l'infaticabile

neoministro intende aprire è quello cinematografico. In un impeto liberista, al-Sibbah annuncia la sua intenzione di voler riparare i tre grandi cinema nella Striscia chiusi dal 1987, quando scoppiò la prima Intifada. «Potrebbe essere educativo e aiutare la gente a vivere meglio. Hollywood non è tutta negativa. Titanic era un buon film umano», osserva. Cauta l'opinione di al-Sabbah sul film palestinese «Paradise Now», che ha ricevuto una nomination all'Oscar come miglior film straniero e che mostra, con uno sguardo critico, attentatori suicidi che si preparano ad attaccare Israele. «Se ne può parlare. Innanzitutto lo vedrò e se ce n'è bisogno lo taglierò. È normale. Tutti i Paesi han-

no la censura. Ma non ci sono problemi a mostrarlo nei nostri cinema». Chi invece sul grande schermo targato Hamas non avrà cittadinanza, è la «grande corrottrice»: Madonna. A scandalizzare il ministro non sono i vocalizzi della pop star americana, quanto le sue performances «sboccate» cinematografiche e su carta patinata. Il giudizio risuona come una condanna inappellabile per Veronica Ciccone, in arte Madonna. Tuona al-Sabbah contro «i film pornografici che Israele ci manda. Queste porcherie sono una fonte di corruzione per la nostra gioventù». E peggio ancora sono le foto «con Madonna a letto». Quelle foto vanno bandite. Subito. Promessa di Hamas. **u.d.g.**

# Preso il terrorista sospettato di aver rapito Sgrenna e Baldoni

Arrestato un mese fa. Gli Usa: legato a Zargawi. Ma la giornalista dubita che i rapitori avessero a che fare con Al Qaeda

di Gabriel Bertinotto

**CATTURATO IN IRAQ** il capo della banda che, secondo i servizi di sicurezza americani, rapì la giornalista italiana Giuliana Sgrenna. Si chiama Mohammed Hila

Hammad Al-Obeidi, ed era alla testa dell'«Esercito islamico segreto», un'organizzazione vicina alla filiale irachena di Al Qaeda guidata da Al Zargawi. La Sgrenna dubita però che i suoi sequestratori avessero a che fare con Zargawi. Al-Obeidi, più noto con il soprannome di Abu Aymen, è stato arrestato circa un mese fa. Ma la sua identità è stata accertata solo ieri grazie al test del Dna. L'annuncio dato dai comandi militari Usa ha suscitato inizialmente una certa confusione, perché Al-Obeidi è stato indicato come capo dell'«Esercito islamico in Iraq», cioè il gruppo armato che nel 2004 rivendicò il rapimento e l'uccisione del giornalista freelance italiano Enzo Baldoni e il sequestro dei due giornalisti francesi Georges Malbrunot e Christian Chesnot. Solo successivamente è stato precisato che la sigla era «Esercito islamico segreto». Secondo altre fonti però non è escluso che Al Obeidi abbia effettivamente a che fare con tutte quelle

vicende. Uno dei suoi fratelli inoltre avrebbe partecipato al sequestro di Agliana, Steffio, Cupertino e Quattrocchi (quest'ultimo assassinato). Per i comandi militari Usa la cattura di Al Obeidi sarebbe «il risultato di una decisa caccia all'uomo condotta da professionisti dei servizi di sicurezza iracheni e da diversi servizi di sicurezza all'interno della Coalizione». Una espressione che potrebbe alludere al coinvolgimento dei servizi di sicurezza italiani, che nella liberazione dell'inviata del Manifesto, persero uno dei loro uomini più brillanti, Nicola Calipari, ucciso dal fuoco dei soldati Usa lungo la strada per l'aeroporto di Baghdad. Nei giorni scorsi, uno degli iracheni arrestati perché sospettati per il sequestro della Sgrenna, Mustafa Salman, ha dichiarato che Calipari sarebbe caduto in una trappola ordita dallo sceicco Hussein, lo stesso che la giornalista italiana aveva intervistato il 4 febbraio 2005 poco prima di essere rapita. Secondo Salman, lo sceicco Hussein sarebbe stato l'artefice del rapimento e avrebbe informato i comandi militari Usa che l'auto con a bordo Calipari, la Sgrenna e un altro agente del Sismi era in realtà un'autobomba. Per questo i marine avrebbero aperto il fuoco contro la vettura, uccidendo Calipari. La versione era

parsa subito poco credibile e lo diventa ancora di più nel momento in cui emerge il ruolo di Al-Obeidi, e non di Hussein, come organizzatore del sequestro. Sgrenna dubita che gente legata ad Al Qaeda abbia partecipato al suo rapimento: «Se fossero stati loro, per quale ragione non avrebbero dovuto rivendicarlo? Invece per la mia vicenda è comparsa una sigla poco conosciuta e mai più risentita,

«Mujaheddin senza frontiere». Inoltre i miei rapitori mi hanno detto testualmente: non siamo i tagliagole di Zargawi». Tra gli ultimi episodi di violenza in Iraq, l'esplosione di un'autobomba ieri a Najaf. Quindici persone sono rimaste uccise, e in città è stato imposto il coprifuoco. L'attentato ha colpito una zona affollata, tra un antico cimitero e il santuario dell'Imam Ali, che non ha subito danni.



## FRANCIA Villepin non cede, la protesta non si ferma

**PARIGI** Vuole andare «fino in fondo» Dominique de Villepin che non arretra davanti all'ampiezza e all'intensità delle manifestazioni contro la sua legge sul primo impiego. Ligo al mandato di Jacques Chirac vuole vincere la «battaglia per il lavoro» ma non riesce a superare il blocco studenti-sindacati che cementano l'ac-

cordo: niente si farà se prima il Cpe non sarà abolito. La mobilitazione continua. Ieri i manifestanti hanno organizzato blocchi stradali in diverse città. A Parigi gli studenti hanno occupato alcune delle principali stazioni ferroviarie: gare de l'Est, gare Saint-Lazare e gare du Nord. Azioni simili nelle stazioni di altre città.

*Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...*



**in edicola con l'Unità**  
Angela Battaglia, soprano  
Nunzio Dello Iacovo, pianista

**7,00 euro** oltre al prezzo del giornale.  
per acquistare questo CD anche in internet: [www.unita.it/edico](http://www.unita.it/edico)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti al numero verde 800 900 900 (ore ufficio).

**l'Unità**